



Ricerca Corrente IZSVe 13/05 Valutazione dei fattori di rischio di introduzione di virus dell'influenza aviaria nelle aree densamente popolate di avicoli (DPPA) del nord Italia interessate dall'ultima epidemia LPAI (H5N2).

Responsabile scientifico: dott.ssa Lebana Bonfanti

Abstract

L'Unione Europea, in considerazione della necessità di individuare precocemente la circolazione di stipiti influenzali aviari, ha ritenuto opportuno predisporre specifiche attività di sorveglianza. Queste misure hanno la finalità di generare informazioni utili per valutare il rischio di epidemie correlate alla presenza di virus influenzali nella fauna selvatica e nei reservoir domestici e, quindi, del rischio che gli stipiti di origine aviaria possono costituire per la salute dell'uomo. Negli ultimi sei anni in Italia si sono manifestate cinque epidemie di influenza aviaria in aree a elevata densità avicola. L'epidemia verificatasi nel 2002 ha avuto origine dall'introduzione di un ceppo virale da selvatici e lo stesso sottotipo è stato all'origine dell'ultima epidemia del 2004, quasi certamente legata alla persistenza del virus in specie domestiche serbatoio di infezione.

Risulta quindi indispensabile predisporre sistemi di controllo maggiormente efficaci per individuare precocemente, e in via prioritaria, la circolazione di virus influenzali tipo A, sottotipi H5 ed H7 a bassa patogenicità (LPAI), nelle popolazioni di volatili domestici e selvatici soprattutto in zone che si sono dimostrate a elevato rischio di infezione. Ciò al fine di attivare adeguate misure per prevenire epidemie da virus ad alta patogenicità (HPAI) nelle popolazioni di volatili domestici, con possibile trasmissione all'uomo.